

Comunicato stampa n.1

Fornaci Ibis – 75 anni di ceramica internazionale

Dai maestri storici agli artisti contemporanei intorno a Giorgio Robustelli

Mostra a cura di Debora Ferrari e Luca Traini, col Comitato organizzatore Anny Ferrario, Maurizio Cavicchiolo, Annunciata e Giorgio Robustelli, H.H. Stillriver

Chiostro di Voltorre – Gavirate

14 settembre • 12 ottobre 2025

Inaugurazione sabato 13 settembre ore 18

Con opere provenienti dalle collezioni storiche, dagli atelier contemporanei e dal museo a cielo aperto delle Fornaci di Cunardo.

Un viaggio tra forni, tecniche, sperimentazioni e sculture che raccontano la storia e il futuro della ceramica.

In collaborazione con: Comune di Gavirate, Atelier Capricorno, Amici delle Fornaci, Partner di Valore.

Le Fornaci Ibis di Cunardo, attive da 75 anni, sono un riferimento per la ceramica contemporanea in Italia e all'estero, con la sua storia europea. Da laboratorio artigianale della famiglia Robustelli si sono trasformate in crocevia culturale diventando la prima residenza artistica nel dopoguerra, frequentata da **artisti internazionali e intellettuali come Piero Chiara**. Oggi lo scultore **Giorgio Robustelli ne custodisce e rinnova l'eredità**, al centro della mostra che gli dedica uno spazio speciale.

L'iniziativa non è solo espositiva: coinvolge scuole, famiglie e comunità, **valorizza il territorio anche sul piano turistico e vede i partner condividere un progetto di ampio respiro. Con oltre 100 artisti** (tra storici, contemporanei e quelli del museo all'aperto), la mostra al Chiostro di Voltorre restituisce una storia d'arte viva e radicata.

Molto importanti nella realizzazione del progetto i **Partner di Valore**, realtà economiche e culturali del territorio che hanno affiancato con i propri valori la mostra: **Torsellini Vetro** che incarna innovazione e resilienza, **Varesenews-Materia** la comunicazione, **Fondazione Comunitaria del Varesotto** con la crescita, **Atelier Capricorno** con la creatività e **RODA** che ha prestato parte dell'allestimento con **la sostenibilità**. Un significativo percorso fatto insieme per raccontare come il nostro territorio sappia sposare impresa e cultura per sviluppare il presente e far sentire la voce degli imprenditori attraverso il canale dell'arte.

La Mostra al Chiostro. Il Chiostro di Voltorre diventa cornice e cuore pulsante di un percorso espositivo che intreccia passato e presente, memoria e futuro della ceramica. Accanto ai **maestri storici**, di cui viene presentata un'opera emblematica – un piatto che racconta ciascun linguaggio e ricerca – la mostra apre lo sguardo alle energie vive dell'arte contemporanea.

Scultori e artisti di oggi hanno accolto la sfida di misurarsi con la materia ceramica, offrendo ciascuno un lavoro che dialoga con la tradizione e la rinnova, artisti tutti che hanno lavorato alle Fornaci. Le opere si muovono tra sperimentazione formale, potenza plastica e sensibilità poetica, generando un mosaico corale in cui convivono stili, linguaggi e sensibilità diverse.

Oltre ai maestri storici espongono: Al Fadhil, Aszalos, Balmelli, Bandirali, Barile, Bonardi, Botta, Cavicchiolo, Ferrario, Frattini, H.H. Stillriver, Jokanovic, Lerpa, Lindner, Macalli, Marrani, Martinez, Monti, Nyborg, Ponzellini, Quattrini, Ranza, Reggiori, Robustelli, Sangregorio, Soresina, Tardonato, Zilio.

Un insieme di voci e di visioni che riafferma la **centralità della ceramica come materia d'arte contemporanea e ne celebra la capacità di attraversare generazioni e linguaggi**, mantenendo intatta la sua forza di innovazione. Questa mostra è un invito a guardare avanti, a non disperdere un patrimonio che non appartiene solo alle Fornaci o agli artisti che le hanno attraversate, ma a tutti noi: un'eredità viva che la Storia consegna al presente perché sappia ancora generare futuro.

§ Estratto dal catalogo

Il Ruolo delle Fornaci Ibis nella ceramica contemporanea

Debora Ferrari

Negli anni Trenta e Quaranta del Novecento la ceramica italiana vive una svolta decisiva: da materia d'uso e artigianale, diventa linguaggio d'arte autonoma. È la stagione in cui artisti come **Leoncillo Leonardi e Arturo Martini**, passando attraverso l'esperienza di **Fancello** e celebrata dalle pagine di *Domus* e dalle Triennali di Milano, mostrano come la terracotta potesse assumere la stessa dignità della scultura tradizionale. Parallelamente, figure come **Lucio Fontana e Fausto Melotti** ne spingono i confini verso una dimensione totalmente contemporanea, in dialogo con l'avanguardia internazionale. In questo clima di fermento, nel **1950** la famiglia **Robustelli** compie un gesto coraggioso e visionario: non solo riaprire il centro produttivo ceramico di **Cunardo**, ma trasformarlo in un **luogo d'incontro internazionale** per artisti italiani e stranieri. Le **Fornaci Ibis** non nascono dunque come semplice laboratorio, ma come un vero crocevia culturale, capace di unire saperi tecnici, sperimentazione estetica e riflessione sociale.

Nei **primi due decenni** questa intuizione prende forma in modo unico: le Fornaci diventano teatro di mostre, incontri e **cataloghi pionieristici**, che documentano e alimentano il dibattito sull'arte contemporanea. I nomi presenti nelle prime mostre degli anni '60 sono **Guttuso, Morlotti, Arp, Schumacher, Peverelli, Scanavino, Sutherland, Fontana, Dova, Baj**...per dirne alcuni. È qui che la ceramica si emancipa definitivamente dal suo statuto "minore" per assumere un ruolo da protagonista nei linguaggi visivi, connettendo comunità locali e circuiti artistici internazionali. L'operazione dei Robustelli resta, ancora oggi, un passaggio fondamentale nella storia della ceramica e un caso raro di come un territorio periferico possa diventare centro propulsore di innovazione culturale. [...]

Esperienze con Altrove Creativo

. Venerdì 26 settembre una passeggiata al chiaro di Luna tra il Lago e il Chiostro di Voltorre con visita alla mostra a cura di Simona Gamberoni e Simona Gasparini, h 20 ritrovo parcheggio canottieri. Offerta libera.

. Mercoledì 1 ottobre a Materia-Varesenews, Castronno, incontro pubblico h 21, ingresso libero.

. Sabato 4 ottobre dalle 18 alle 20, con Artecondivisibile, mentre i grandi visitano "Chiostro diVINO" i bambini fanno un laboratorio d'arte con creta e colori "Ammirando, coinvolgendo, ricreando". Offerta libera.

- . Sabato 11 ottobre visita esperienziale per adulti "Avvicinarsi ai segreti della sapienza delle mani che creano" dalle 15 alle 17, con Artecondivisibile. Offerta libera.
- . Finissage con incontri e visite finali domenica 12 ottobre ore 16-18, ingresso libero.
- . Personale di Giorgio Robustelli in Atelier Capricorno, Cocquio Trevisago, 16-23.11.25 ingresso libero.

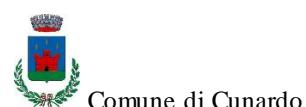
✉ Prenotazioni su Eventbrite o scrivendo a altrovecreativo@gmail.com

PATROCINI

COMUNI E MUSEI DELLA CERAMICA

PARTNER DI VALORE

AMICI DELLE FORNACI E PARTNER



Copertina del catalogo aperta (riprende il primo catalogo del 1964)



§§ A Cunardo in località Camadrino, nel bosco a poche decine di metri dalla strada provinciale, si incontrano le fornaci narrate anche da Piero Chiara. Sono le Fornaci Ibis, sede anche per decenni dell'Associazione Culturale i Sentieri dell'Uomo e dell'Arte, testimoni di una tradizione millenaria legata alla produzione ceramica che dal 34 d.C. (dalle testimonianze emerse in Valmarchirolo) non è mai stata interrotta. Grazie alla ricchezza di argilla pura del territorio di Ghirla, Marchirolo, Cunardo, la fornace nasce intorno al XIII secolo con la famiglia De Laurentis, mantovana, che si insedia con una produzione in serie portata avanti poi da numerose famiglie locali fino al XVIII secolo. L'aspetto che oggi vediamo è lo stesso che le caratterizzava nel XIX secolo, perché dopo lungo tempo di dismissione, nel 1950 Pina Bossi e Paolo Robustelli decidono di recuperare lo spazio, riprendere la manifattura ceramica e creare un originale centro artistico e culturale, insieme ai figli Giorgio e Gianni (divenuti artisti e scultori). È un raro esempio di riuso e non-finito nel territorio di Varese, dove la funzionalità del tempo è stata mantenuta inalterata anche nella sua dimensione architettonico-spaziale. L'unica differenza è che al funzionamento dell'antico forno e delle fornaci si sono sostituiti i forni di cottura contemporanei, adatti alle varie temperature, sia per la lavorazione di maioliche che di grès, di servizi da tavola quanto di sculture e manufatti artistici. Dopo la ripresa della produzione del Blu Cunardo da parte della famiglia Robustelli, molti giovani artisti - stimolati anche da scrittori come Piero Chiara che ne scrisse in testi critici e articoli - scoprirono questo luogo per fare mostre d'arte, happening, installazioni, momenti di incontro, e a loro si unirono presto musicisti, scrittori, poeti, fotografi.

Al piano terra lo spazio si divide in quattro parti: la modellazione (con tutte le fasi di impasto, colatura, cottura) e i forni, con gli essiccati e l'angolo decorazione a mano, l'atelier per gli artisti, lo spazio espositivo coi lavori in vendita o in ordinazione. Al piano superiore una grande balconata coperta circonda la torre ancora fuliginosa, mentre in una stanza di deposito è stata ricavata già negli anni '80 una sala espositiva per mostre d'arte temporanee, che invadono solitamente anche lo spazio circostante, lo sterrato al limitare del bosco. Recentemente è stata aperta la collezione creata negli anni con le donazioni degli artisti che vi hanno lavorato e sul ballatoio in legno e pietra sono collocate opere d'arte a parete e sculture, come nel giardino sottostante. Giorgio Robustelli e la moglie Annunciata, rimasti eredi di tanta attività, tradizione e arte, proseguono alcune attività, soprattutto sempre legate agli artisti contemporanei perché è difficile trovare giovani ceramisti che si facciano carico di proseguire una produzione ampia e spesso su commissione. Dagli anni '50 a oggi alle Fornaci sono arrivati a esporre nomi come Warhol, Lichtenstein, Christo, Arp, Manzoni (con le celebri 'scatolette') e tutti i varesini, lombardi e nazionali (da Guttuso a Baj, da Sangregorio a Tavernari, da Cassani a Frattini), chiamati anche a creare un piatto artistico, la cui collezione è esposta a piano terra. Le Fornaci Ibis sono un luogo naturalmente inserito nel contesto, selvaggio, autentico, che dovrebbero avere un futuro coerente con la sua millenaria storia, capace come prima di ospitare il divenire dell'arte attraverso le persone che la sentono vitale e necessaria. (D. F.)

Bibliografia

- P. Chiara, Due torri nere di antica fuliggine, La Prealpina, Varese 1968
- D. Ferrari, *Itinerarte visite guidate ai musei e alle collezioni del varesotto*, Provincia di Varese 1998-2000-2001.

Scheda pubblicata sul libro: Luciano Crespi e AAVV, Atlante delle architetture e dei paesaggi dal 1945 a oggi in provincia di Varese – 200 luoghi da non perdere, Silvana Editoriale, 2023